

## SIRACIDE

CAP. 46 versetti 6b-10

Martedì 30.07.2019

*Egli infatti marciò dietro al Sovrano e nei giorni di Mosè compì un'opera di misericordia: egli e Caleb, figlio di Iefunnè, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e calmando le maligne mormorazioni. Solo loro due furono salvati fra i seicentomila fanti, per fare entrare il popolo nell'eredità, nella terra in cui scorrono latte e miele. Il Signore concesse a Caleb una forza che l'assistette fino alla vecchiaia, perché raggiungesse le alture del paese; così la sua discendenza possedette l'eredità, affinché tutti i figli d'Israele sapessero che è bene seguire il Signore.*

**Daniela:** *Egli infatti marciò dietro al Sovrano e nei giorni di Mosè compì un'opera di misericordia: egli e Caleb, figlio di Iefunnè, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e calmando le maligne mormorazioni.*

Il saggio continua a parlarci di Giosuè ed a raccontarne le gesta, egli marciò dietro al Sovrano, il Sovrano è il Signore, gli Israeliti infatti fino a Saul non ebbero un re e il loro sovrano era il Signore ed anche successivamente il re stesso era sottoposto alla legge del Signore. Giosuè fu sempre fedele al Signore. Egli e Caleb, figlio di Iefunnè, al tempo di Mosè compirono un'opera di misericordia come raccontato in Num.14,6-10. Essi parlarono agli Israeliti, in rivolta, dicendo che potevano entrare nel paese di Canaan – la terra dove scorre latte e miele – se avessero continuato ad avere fiducia nel Signore che combatteva alla loro testa. Calmarono le maligne mormorazioni del popolo, fomentate da altre spie che erano andate in ricognizione nel paese di Canaan, e rassicurando il popolo sfiduciato sulla possibilità della conquista. Per questa loro opera furono gli unici ad entrare nella terra promessa, come dirà nel versetto successivo. Noi spesso siamo portati a considerare misericordia solo l'aiuto material dato ai fratelli, ma molto spesso è ugualmente misericordiosa, o forse di più, la trasmissione della fede e della fiducia nel Signore che ci impedisce di peccare come stava per fare il popolo, non seguendo il comando del Signore. Solo la parola di Dio, salva, redime e dà vera pace.

**Paolo:** *Solo loro due furono salvati fra i seicentomila fanti, per fare entrare il polo nell'eredità, nella terra in cui scorrono latte e miele.* Furono salvati soltanto loro due perché ebbero fede nel Signore e non si opposero alla sua parola.

**Silvio:** *Il Signore concesse a Caleb una forza che l'assistette fino alla vecchiaia, perché raggiungesse le alture del paese; così la sua discendenza possedette l'eredità, affinché tutti i figli d'Israele sapessero che è bene seguire il Signore.*

*Il Signore concesse a Caleb una forza che l'assistette sino alla vecchiaia,.....*

Dal libro di Giosuè sappiamo per bocca stessa di Caleb, della vita e della forza, del suo vigore anche in vecchiaia, ricevuto dal Signore.

Gs 14,10-11 “ *Ora ecco il Signore mi ha fatto vivere, come aveva detto, sono cioè quarantacinque anni da quando disse questa parola a Mosè, mentre Israele camminava nel deserto, e oggi, ecco ho ottantacinque anni; io sono ancora oggi come quando Mosè mi inviò: come il mio vigore allora, così il mio vigore ora, sia per la battaglia, sia per ogni altro servizio;*

E' un grandissimo prodigio, anche se negativo per Israele, che cioè seicentomila uomini della generazione di Giosuè e di Caleb siano morti nel deserto e solo loro due siano entrati nella terra promessa. Tutti sono morti anche Mosè. Solo loro due si sono salvati, loro che già erano entrati nella terra per verificare come fosse e poter riferire al popolo. Tutti erano agli occhi del signore come cadaveri in attesa di morire nel deserto. Per Caleb anche se gli anni passavano e si avvicinava la vecchiaia, la forze non venivano meno e ancora capace di combattere conquistare le alture del paese e far possedere il paese alla sua eredità.

Perché tutto questo, perché come dice il Siracide al v 10 : “ *tutti i figli d'Israele sapessero che è bene seguire il Signore.*”

Tutti i figli sapessero; i figli di quella generazione morta nel deserto, il popolo rinnovato che deve saper che è bene seguire il Signore.

Questo messaggio è continuato nella storia e il Signore lo ha confermato sempre con infiniti altri prodigi e questo messaggio è ancora più forte per noi. È bene seguire il Signore.

**Don Giuseppe: Egli infatti marciò dietro al Sovrano 7 e nei giorni di Mosè compì un'opera di misericordia: egli e Caleb, figlio di Iefunnè, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e calmando le maligne mormorazioni.**

Giosuè si caratterizza come colui che seguì il Potente, il Sovrano, cioè gli camminò dietro. Egli lo credette potente, capace di compiere imprese grandiose e di liberare il suo popolo da ogni grave situazione; questo popolo era piccolo e doveva affrontare sette nazioni, ciascuna più grande di lui. Giosuè ebbe fede nel Signore come potente che aveva dato quella terra a Israele. Già è stato rilevato quell'episodio che segna il punto critico cioè il ritorno indietro nel deserto. I dieci esploratori scoraggiavano il popolo, Caleb e Giosuè lo incoraggiavano, l'opera di misericordia consiste in questo cioè creare un rapporto di fiducia con il Signore in ogni situazione in modo da attirare la sua misericordia perché il Signore è fedele alle promesse fatte ai padri. Essi temevano che se il popolo si fosse scoraggiato e avesse mormorato contro il Signore, avrebbe attirato l'ira come già avevano sperimentato più volte nel deserto. I due esploratori non volevano che cadesse l'ira sul popolo ma che fossero oggetto della sua misericordia, per questo li incoraggiavano. Chi è al comando del popolo deve fare attenzione perché può scoraggiarlo, può farlo allontanare dal Signore e quindi consegnarlo alla sua ira. Questo è vero anche oggi perché non c'è situazione di crisi dalla quale il Signore non sia in grado di farci uscire, ma se coloro che hanno il potere creano prima la crisi e poi lo scoraggiamento nel popolo, essi lo consegnano all'ira divina e non alla sua misericordia. Questa ira è finalizzata alla conversione. Quella generazione che stette quarant'anni nel deserto doveva purificarsi dal suo cuore indurito e comprendere che vano è recalcitrare contro il pungolo del Signore, come imparerà Paolo che non poté resistere al Signore. Tra di noi succede che spesso mettiamo da parte il Signore e pensiamo di fare discorsi concreti quando ci fondiamo solo sulle nostre forze e quindi ci stacciamo da lui, dalla sua parola; in questo modo manchiamo di forza e lo scoraggiamento indebolisce la fede. Quante situazioni - diciamo oggi - sono problemi insoluti, non perché lo siano realmente, ma perché noi non abbiamo la forza di affrontarli; purtroppo siamo così privi della conoscenza del Signore che non ci fidiamo più di Lui.

**8 Solo loro due furono salvati fra i seicentomila fanti, per far entrare il popolo nell'eredità, nella terra in cui scorrono latte e miele.**

Solo Giosuè e Caleb furono salvati tra 600.000 guerrieri, quelli che erano usciti dall'Egitto con braccio teso e a mano alzata, essi che dovevano compiere le battaglie del Signore furono da Lui esclusi perché non ebbero fiducia in Lui e così non fecero entrare il popolo nell'eredità, in quella terra dove scorrono latte e miele. Questa espressione che noi troviamo alcune volte nella divina Scrittura significa la terra i cui pascoli sono così nutrienti da rendere il bestiame ben pasciuto e che di conseguenza produce latte abbondante. Il miele è quello selvatico, che cresce nei boschi. Miele si intende anche quello fatto da altri frutti come ad esempio i datteri delle palme. Questo popolo abituato al deserto e alla terra d'Egitto, che è arida che nulla produrrebbe se non ci fosse il Nilo, non poteva comprendere cosa fosse una terra così abbondante di frutti, ma come sappiamo, dal racconto che avete citato, si spaventarono delle città fortificate, degli abitanti assai alti e, vedendo questo, si chiusero in se stessi senza rafforzarsi nella fiducia nel Signore; non si ricordarono che per il Signore i popoli sono nulla, come dice il profeta, sono un pulviscolo sulla bilancia, una goccia sull'orlo del secchio ((cfr. Is 40,15). Così anche noi siamo rassegnati che i forti prendano la terra e la strappino ai più deboli. Nel loro orgoglio essi non sanno che del Signore è la terra e quanto contiene e che i tempi sono in mano del Signore, che svuota la terra dagli abitanti che l'abitano in precedenza e vi porta nuovi popoli, quello che il Signore decide, gli uomini non lo possono cambiare.

**9 Il Signore concesse a Caleb una forza che l'assistette sino alla vecchiaia, perché raggiungesse le alture del paese; così la sua discendenza possedette la terra affinché tutti i figli d'Israele sapessero che è bene seguire il Signore.**

Caleb ha una forza pari a quella di Mosè ed è importante questo perché la forza non è solo in una generazione, ma in ogni generazione. Ci sono uomini cui il Signore dà una forza inalterata fino all'ultimo giorno della loro vita e li porta sulla parte alta della terra cioè in quei punti inaccessibili dove sono costruite le città fortificate e dove ci sono le fortezze. Il Signore le ha consegnate in mano a Caleb più che ottantenne. Così anche noi abbiamo in eredità la terra dei viventi che il Signore ci vuole dare e quindi la dobbiamo conquistare per avere qui la nostra eredità. Ora abbiamo bisogno della forza del Signore. Caleb e Giosuè erano consapevoli che senza il Signore non avrebbero fatto nulla perciò confidavano in lui e così furono di esempio a tutti i figli di Israele, i quali impararono che in Lui sta la forza e che cosa bella sia seguire il Signore. Ora ogni generazione è messa alla prova dal Signore e ciascuno di noi deve saperlo. Quando il Signore constata la fede in lui, allora compie attraverso i suoi, opere meravigliose e attua quanto ha promesso, se invece non trova la fede egli si ferma e abbandona chi non crede a se stesso. Tutti noi possiamo trarne le conseguenze, cioè non basiamoci sulle nostre forze che col tempo vengono meno, ma su quella forza che ogni giorno si rinnova perché viene dal Signore .

Prossima volta: *Martedì 03.09.2019*

*SIRACIDE CAP 46 Versetti 11-12*